



Djitu Ten

Nella lingua nazionale della Guinea Bissau l'espressione *Djitu Ten* (pronuncia Gitu Ten) è una sfida ai pessimisti; diventa il nostro motto e significa: «È possibile!»

Anno 12 – n. 20 – Dicembre 2009

Informazioni della Associazione "Rete Guinea Bissau" Onlus – via A. Emo, 54/A – 37138 Verona – Tel./Fax 045 8103863 – www.retegb.org – E-mail: retegibi@virgilio.it
Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona.
ONLUS Organizzazioni non lucrative di utilità sociale – Art. 11 legge n. 460 del 4.12.1997

Ma davvero è Natale?

“Ciao Don, ma davvero è natale ancora una volta? Te ne sei accorto? Qui da me non sembra, perché la recessione economica ha fatto sparire – o quasi – le tradizionali luminarie: e allora che natale è senza luci? Saranno solo i ristoranti o le pizzerie zeppe a fare natale?!”

Ingrid, il 1° dicembre 2009

Ciao Ingrid, e grazie per la provocazione: io mi domanderei, sarà Natale senza “la Luce”? Se noti, “Natale” e “Luce” io li scrivo con la maiuscola, mentre tu hai usato la minuscola: potrebbe essere tutta qui la risposta, perché Natale non è una data del calendario ma è una Persona viva e reale.

Ti ricordi a Bissau, una città capitale di Stato senza la luce elettrica, dove i battezzati erano loro la luce per molti, con la loro vita poverissima ma gioiosa, luminosa e serena?

Ti ricordi quando a Cafal, nel profondo sud della foresta del Tombali, gli “homen garandi”, che non sapevano nulla di cristianesimo, ci hanno detto: “... allora anche noi abbiamo diritto di questo Gesù Bambino di cui parlate!”.

Non ti pare che qui invece facciamo festa ad un festeggiato che non c'è?

Il guineano e la guineana che vivono in condizioni subumane, che cosa credono del Bambino Gesù che sia diverso da come lo crediamo noi?

Il palestinese e la palestinese cristiani che da oltre trent'anni sono impediti dal recarsi a Gerusalemme e Betlemme per far festa con gli altri fratelli nella fede, come sentiranno questo Natale 2009?

Il rumeno baraccato, anche se cittadino europeo a tutti gli effetti e con le carte in regola, che se ne farà delle nostre luminarie quando egli deve vivere braccato dai guardiani della presunta “sicurezza” delle nostre istituzioni?

Eccoli i Bambini di Betlemme cui il Natale dirà ben poco!

Eccoli i Bambini di Betlemme cui il nostro Natale perbenista darà ben poco!

Non pensi, cara Ingrid, che per me e per te il Natale di Gesù non esiga forse di dimezzare il nostro lauto pranzo, le nostre settimane bianche, i nostri sfavillanti veglioni, le tue venti sigarette quotidiane, per condividere con loro quanto risparmiamo?

Ne scegliamo uno – essendo vissuti tu ed io a Bissau – che sia legato a quella povera e martoriata Chiesa; oppure io ne scelgo uno nella amata e indimenticata Betlemme, e tu nella tua splendida Olanda, e facciamo festa con loro?

Fossimo in tanti a farlo, a diventare più sobri, più semplici, più capaci di condividere...; se trovassimo il coraggio di condividere qualcosa di nostro e qualcosa di noi con qualcuno di loro; se trovassimo il coraggio di mettere da parte ogni giorno qualcosa che permetta lo studio ad uno studente... qualcosa cambierebbe in meglio sia in loro che in noi.

Mi scrivono in questi giorni Guerra Sambù, Angel Djiaata, Servula Recordação, Indira Baldè... sono da mesi senza stipendio ed hanno i figli a scuola! Dici che non possiamo lasciar spente le luminarie e donare 25 euro mensili perché possano frequentare la scuola?

Perché non usare subito il conto corrente postale per la prima quota mensile?

Al buio delle strade si sostituirà la luce splendida della speranza e diventeranno loro la luce del nostro gioioso Natale 2009.

Buon Natale anche a te, Ingrid carissima, alla tua famiglia ad a tutti gli amici!

Facciamo insieme una catena di solidarietà per gli amici di Guinea Bissau.



Il presidente e il direttivo della Rete Guinea Bissau onlus, insieme ai bimbi della Guinea Bissau, augurano a tutti i soci, amici e simpatizzanti e loro famiglie un Sereno Natale e un Felice 2010!!!

Con l'amicizia di sempre,
don Sergio



“2009: anno di luci e di ombre”

Anche il 2009 si sta avviando verso l'immane conclusione ed è quindi il momento di tentare un bilancio su come sono andati i nostri progetti in Guinea Bissau.

Prima di entrare nello specifico, è doveroso registrare che la comunicazione con le due Diocesi di Bissau e Bafatà, e più in generale con le missioni sedi dei nostri progetti, è decisamente migliorata, grazie all'arrivo di internet, che ha permesso di scambiarsi informazioni in tempo reale. Negli anni scorsi la difficoltà di comunicazione è stata spesso all'origine di equivoci che, ci auguriamo, non si debbano più ripetere.

Il 14 gennaio del 2009 è rientrata a casa la piccola **Domingas** dopo tre anni molto difficili, durante i quali ha subito tre interventi chirurgici che le hanno restituito la possibilità di camminare in autonomia. Il rientro non è stato festoso, come previsto e come noi ci aspettavamo, ma disastroso per motivi che non è il caso di rivangare.

Dopo qualche giorno dall'arrivo, Domingas ha presentato un rialzo febbrile elevato che ha messo in allarme la madre e le ha fatto toccare con mano la fragilità di questa bambina, con il risultato che entrambe sono rientrate in Italia alla fine di gennaio.

Ne è seguito un periodo di rapporti difficili tra il sottoscritto e la famiglia guineana che ospita madre e bambina, alla fine del quale, su espressa richiesta della madre, si è arrivati a formalizzare un affidamento a tempo indeterminato. Domingas è rimasta quindi in Italia mentre la madre si è ricongiunta al marito e agli altri figli; quella che a gennaio era sembrata un'ombra è diventata alla fine luce, perché non c'è dubbio che la soluzione dell'affidamento è quella che meglio tutela la bambina, considerati i problemi di salute che rimangono.

Empada, Cacheu e Canciungo sono progetti realizzati o in fase di conclusione e quindi sono altrettante luci.

Buba è pure un progetto concluso; nel mese di ottobre la scuola materna ha iniziato la sua attività con un centinaio di bambini iscritti che aumenteranno in futuro, per cui il nostro impegno sarà quello di sostenerne il funzionamento.

Il Progetto agricolo **San Francisco da Floresta** sta crescendo non senza difficoltà; mentre scrivo è in fase di ultimazione la nuova scuola interamente costruita dal personale locale, mentre rimane ancora da concludere il procedimento di legalizzazione dei terreni e dei fabbricati sui quali esiste l'azienda. Di questa delicata questione, che vede coinvolto il Catasto della Guinea Bissau, si sta occupando la Diocesi di Bafatà, come concordato nel corso di un incontro chiarificatore che si è tenuto ad Alpo a cui hanno partecipato il Vescovo dom Pedro Zilli, don Lucio Brentegani e rappresentanti delle Associazioni: Rete Guinea Bissau, Crescere Insieme, Amici di Vittorio Bicego. Entro il mese di dicembre speriamo che anche questo obiettivo venga raggiunto e che si accenda quindi una nuova luce.

Il **Canter Mitsubishi**, mezzo da trasporto misto per la comunità di **Bedanda**, è stato acquistato e consentirà a quella popolazione, ma anche alle suore della missione, di uscire dall'isolamento in cui si trovano e offrirà ai contadini l'opportunità di commercializzare a Bissau i prodotti locali senza essere più taglieggiati dai commercianti che provengono dall'esterno.

L'ospedale Carlotta di Tite ha subito un'improvvisa, ma non inaspettata, battuta d'arresto nel corso del primo semestre del 2009 che ha indotto tutti i soggetti coinvolti a prendersi una doverosa pausa di riflessione. L'argomento è stato analizzato nel corso di un incontro con il Vescovo dom Zilli, durante il quale si è concordato di prevedere un incontro con il Ministro della Salute della Guinea Bissau per chiarire compiti e responsabilità della Diocesi e dello Stato nella gestione dell'ospedale.

I documenti esistenti sono confusi e contraddittori per cui è indispensabile fare chiarezza prima di qualsiasi altra ripartenza. Tite è, per il momento, ancora ombra che attende di diventare luce.

Una luce, attesa con trepidazione, si è accesa poco tempo fa quando abbiamo avuto la notizia che ci sarà accreditato (speriamo presto!) l'importo del **5x1000** relativo all'anno 2007. È una cifra per noi importante, circa € 13.000 che 400 soci e amici ci hanno destinato. A loro il nostro grazie più sentito e riconoscente; questa luce va a mitigare un po' l'ombra che la recessione economica ha causato anche nel mondo del volontariato; infatti le offerte e le donazioni che tradizionalmente ci vengono fatte, quest'anno sono di molto diminuite. Il grazie più sentito va comunque a tutti coloro che ci sostengono e ci aiutano.

Quanto sopra descritto denota la vitalità dell'Associazione Rete Guinea Bissau che, anche se con fatica, si sforza di mantenere l'impegno di sostenere i progetti di promozione umana e sociale della Chiesa della Guinea Bissau e il suo compito di evangelizzazione. Questo è possibile grazie al silenzioso ed umile lavoro dei soci e dei sostenitori a cui va il nostro commosso ringraziamento.

Il 27 novembre è ricorso il 10° anniversario dalla fondazione dell'Associazione. È quindi un'occasione per rinnovare la nostra determinazione a non farci scoraggiare dalle ombre, nella consapevolezza che con il concorso di tutti diventeranno luce. Se dopo 10 anni siamo ancora qui che parliamo di progetti vuol dire che la forza, la convinzione e la fede nell'aiuto della Provvidenza che ci animano sono quelle che il Vescovo Ferrazzetta si attendeva da noi.

Avanti quindi con rinnovato impegno. Grazie a tutti, Buon Natale a voi e alle vostre famiglie.

Il Natale che ci attende

Queste poche parole sono comprensibili per chi non si lascia abbagliare dalle troppe luci dell'addobbo natalizio della città, ma al contrario si lascia stupire dal senso cristiano del Natale di Gesù. Giudizio pesante direbbe qualcuno! Sì, può essere. È pur vero che non è la tradizione religiosa a creare il Natale del Signore, ma il contrario. Sono stati i cristiani dei primi secoli della chiesa, che, dopo aver riconosciuto nel bambino Gesù, nato da Maria e accompagnato da Giuseppe, il Figlio di Dio divenuto uomo, hanno scoperto un nuovo significato dell'esistenza umana, una svolta decisiva per tutti: "È nato per noi il Salvatore".

Oggi l'uomo si sente sicuro di sé, gode per i traguardi raggiunti in campo della scienza e delle varie tecnologie. Eppure, chi prima chi dopo, tutti noi facciamo esperienza delle nostre debolezze: la frustrazione, la contraddizione, l'incapacità di vivere e il far vivere la vita degli altri in armonia, rispetto e uguaglianza. A volte ammettere che siamo tutti figli di Dio è molto difficile perché esistono "figli e figliastri". No, Dio non si è sbagliato quando ha creato l'uomo, che rimane l'eterno pasticcione. Grazie al Natale di Gesù, tutti siamo chiamati a rinascere a una nuova umanità, com'è descritta nel Vangelo. Natale non vuol dire soltanto che Dio si è fatto uomo, come appare nel racconto di una metamorfosi greca.

Assumendo la natura umana Gesù ha voluto comprometersi (cioè mettersi dentro, entrare) nella nostra esperienza reale e quotidiana, soprattutto in quella più triste e più vergognosa come il male, la sofferenza e la morte. Con la sua risurrezione Egli offre il dono del suo Spirito (soffio vitale, Spirito Santo) che permette, a chi Lo accoglie, di cambiare stile di vita: unione e non divisioni, perdono e non vendetta, servizio e non prevalenza. Si è benevoli quando si procura il bene del prossimo e non quando s'impone al prossimo il proprio bene. Questo modo di intendere il Natale di Gesù i primi cristiani lo hanno espresso

con il simbolo della luce cosmica. Simbolo, in realtà, già presente nella religione romana. Allora si faceva festa perché il sole terminava la sua parabola discendente col *solstizio d'inverno* e cominciava a risalire offrendo gradualmente più luce solare al giorno e meno buio alla notte. Per i primi cristiani questo segno atmosferico voleva esprimere la fede nella

violenza, disunione, corruzione politica, sociale e individuale. Vita nuova vuol dire meno fame, meno paura, meno narcotraffico; Natale a Tite vuol dire aprirsi a quel Dio, che in modo implicito gli abitanti di questo territorio già conoscono, ma poi Lo confondono con i propri egoismi, le false speranze e gli istinti dell'umana natura. Tanti hanno conosciuto Dan, anziano



P. José celebra l'Eucarestia nella chiesetta dedicata a S. Pietro apostolo a Tite

persona di Gesù che nasce a Natale per noi, offrendoci gradualmente la luce e la forza del bene che sovrasta il buio del male. Fuori del Natale di Gesù gli uomini continuano a vivere come se nulla fosse avvenuto.

Natale di Gesù, dunque, evoca una novità di vita, che tocca l'intimo del cuore umano con riferimento al bene che desideriamo, alle cose vere che vorremmo, a tutto quel mondo sano e giusto in cui vorremmo vivere noi insieme con gli altri. È in questo senso che si giustifica la missione evangelizzatrice della chiesa che annuncia ad ogni popolo, lingua e nazione il dono di Dio fatto all'uomo. Pensiamo in modo particolare all'Africa, alla Guinea Bissau, a Tite. L'africano, come qualsiasi altro popolo, non ha solo bisogno di ospedali, di scuole, di acqua e quant'altro ancora. Egli, come tutti, ha principalmente bisogno di liberazione dall'egoismo, che genera

balanta di Tite, che veniva a pregare con noi. Non era ancora battezzato, ma veniva ad ascoltare volentieri il racconto della passione di Gesù, che contemplava sul disegno, fatto da Enrico Boyé sulla parete della cappella.

Ricordo quando Dan è stato falsamente accusato di furto da un giovane "civilizzato", poi finito in prigione; sembrava come una persona uccisa nella sua dignità. Voleva vendicarsi avvelenando i familiari di chi gli aveva distrutto l'anima. Non l'ha fatto perché voleva conservare l'amicizia con Colui che sulla croce aveva perdonato ai suoi crocifissori. Questo non è un raccontino che dispone bene, ma una testimonianza che ci fa capire che il Natale di Gesù è vero non solo per Dan ma anche per tutti coloro che l'attendono. Questo è il Natale che ci attende, il Natale di Gesù.

p. Salvatore Cammilleri



Lettera aperta al Presidente della Guinea Bissau

Egregio Signor Dott. Malam Bacai Sanha, Presidente della Repubblica di Guinea Bissau

Voglia gradire gli auguri più sinceri e calorosi da parte di una piccola onlus italiana che si occupa di sostenere le due diocesi guineane e i suoi progetti da decenni. L'Associazione Rete Guinea Bissau è nata infatti per dare continuità e creare sinergie tra chi opera in favore del suo Paese, quando Mons. S. Ferrazzetta, che allora era il Vescovo della Guinea Bissau, sentiva necessario dare respiro e coordinare gli sforzi per dare risposta alle molteplici necessità che il Paese aveva e tuttora continua ad avere.

Da allora, una nutrita schiera di italiani si è avvicinata per realizzare i più disparati progetti e dare vita ad una serie di iniziative, parte delle quali ancora continuano. In quest'esperienza la maggior parte

di noi non ha messo a disposizione solo tecnica, nozioni e competenze, esperienza e lavoro; quasi tutti sono venuti in Guinea coltivando il sogno di veder rinascere un Paese di nobili origini, ricco di doni naturali e di persone che, frequentandole e conoscendole da vicino con il procedere dei progetti, si sono rivelate di animo gentile e di indole mite; si sono rivelate amiche.

Oggi la Guinea Bissau è nel nostro cuore e fa parte dei sogni e delle speranze che ancora nutriamo. Per questo, Signor Presidente, ci permettiamo di rivolgerLe un caloroso augurio: quello di vedere il suo e "nostro" Paese, sotto la Sua presidenza, iniziare a risorgere.

Lo merita il Paese di Amilcare Cabral, lo meritano i sogni che questo grande guineano aveva per il futuro; lo merita il Paese di dom Settimio, che ha speso una vita intera per realizzare le strutture di base necessarie allo sviluppo per poi dedicarsi, senza

la nomina a Presidente del suo Paese, ma anche ne evidenzia la responsabilità. Ne siamo coscienti e immaginiamo quale sia la mole di lavoro e di responsabilità che Lei sta di fronte. Ma siamo anche certi che Lei saprà portare la Guinea Bissau verso un futuro di pace e stabilità che, giustamente, Lei dice essere i presupposti per una convivenza serena e uno sviluppo operoso e moderno. "Sol mansi" allora!

Signor Presidente, siamo certi che la sua gente ha riposto in Lei grandi aspettative e confida nelle Sue capacità per veder risorgere questo Paese che noi tutti amiamo.

Per quanto è di nostra conoscenza, tanti guineani che ora vivono in Italia aspettano con ansia di veder realizzati questi progetti, per decidere poi se rientrare nel loro Paese con l'esperienza maturata e il frutto degli studi fatti.

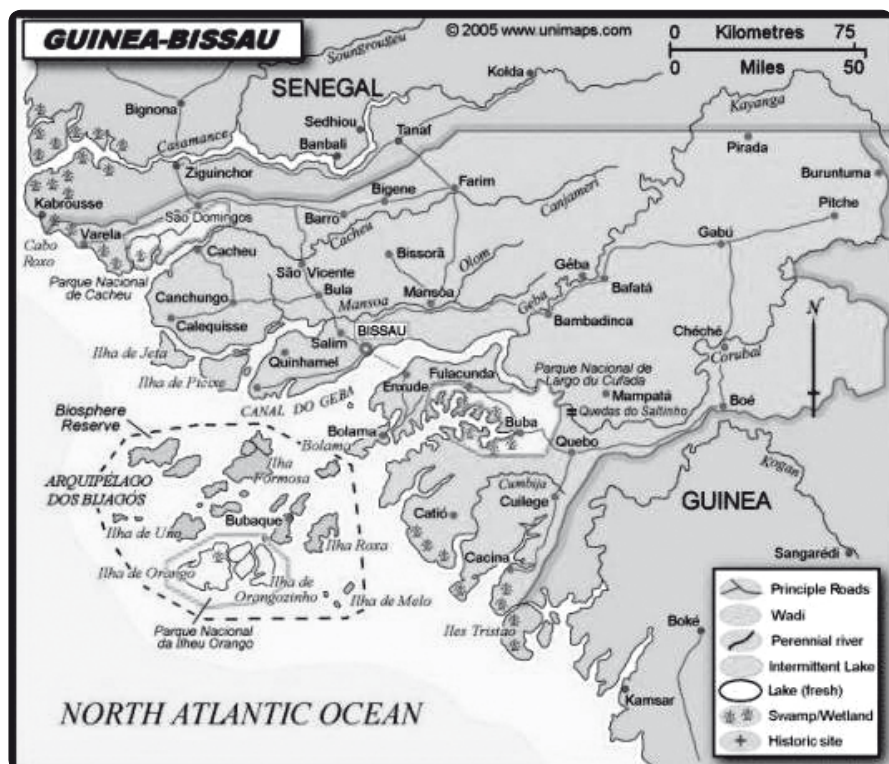
La ringraziamo per la Sua cortese attenzione e, nel rinnovarLe gli auguri più sinceri di buon lavoro, Le testimoniamo tutta la nostra attenzione e sostegno per gli sforzi di rinnovamento che sta intraprendendo. Cordialmente.

*Per la Rete Guinea Bissau onlus
Attilio Mazzotto*

averne avuto il tempo, allo sviluppo della persona umana e della sua educazione; lo merita la gente di Guinea tutta per la mitezza e la pazienza con cui ha sopportato le privazioni e le difficoltà in questi anni.

Giustamente Lei nei suoi discorsi testimonia l'onore che Lei è stato tributato con

Ci pareva importante far giungere al Presidente Malam Bacai Sanha un messaggio di sostegno e d'incoraggiamento all'inizio del Suo mandato. In questi primi tempi il presidente Sanha si è espresso in modo molto lusinghiero e molto ben augurante, tracciando un programma di massima per quello che intende fare, e nel delineare i punti fermi su cui lavorare. Ci auguriamo che il programma delineato si traduca presto in frutti positivi per tutta la Guinea Bissau.





La cultura questa sconosciuta!

Riceviamo da un lettore e amico questo interessante contributo, che apre un interessante dibattito sulla cultura. Il sig. Matteo conosce bene la realtà della Guinea Bissau, visto che nel passato vi è stato per parecchio tempo con tutta la famiglia lavorando come volontario.

Torno su quanto le scrissi precedentemente e tenendo sott'occhio *"L'invito ai pensionati e non occupati"* di Djitu Ten n. 19, specialmente al terzo capoverso *"Pensiamo, ma non siamo i primi ad esserci arrivati... che sia possibile, mettendoci insieme, studiare per dar vita ad un progetto, ambizioso e lungimirante, che consenta di capire perché un Paese, la Guinea-Bissau, non decolla... che consenta, senza preconcetti e senza formule pre-confezionate, di ascoltare per capire i problemi e stendere poi un'ipotesi di progetto nei più svariati campi: medico, culturale, agricolo, artigianale"*.

Non vorrei che mi sopravvalutasse o che mi considerasse un 'tipo' da tenere alla larga, come tanti intellettuali o letterati, un po' teste calde, che lungi dall'essere d'aiuto, portano confusione e divisione in un agire che deve essere comune ed efficace, quando tanti parlano e pochi agiscono.

Il campo "culturale", che vedo presente nel "progetto" io lo intendo prima di tutto, non come risultato, ma come premessa, non attinente a chi è rivolta l'azione ma a noi che operiamo. Una cosa che spesso diamo per scontata, e in buona parte lo è, in quell'apertura agli altri che si concreta nella volontà reale di avvicinarli con l'opera.

Il progetto di cui parlate è davvero qualcosa di "ambizioso e lungimirante" che vi fa onore, ma il problema è riuscire a realizzarlo davvero senza preconcetti e senza formule pre-confezionate. Ed è qui che si innesta il mio discorso. Noi siamo in una civiltà super-tecnologica, che pensa, cammina e misura il passo su risultati e su tempi e appare insopportabile il fatto che *"la Guinea-Bissau non decolla!"* e ciò costituisce il positivo della civiltà occidentale, e ci par impossi-

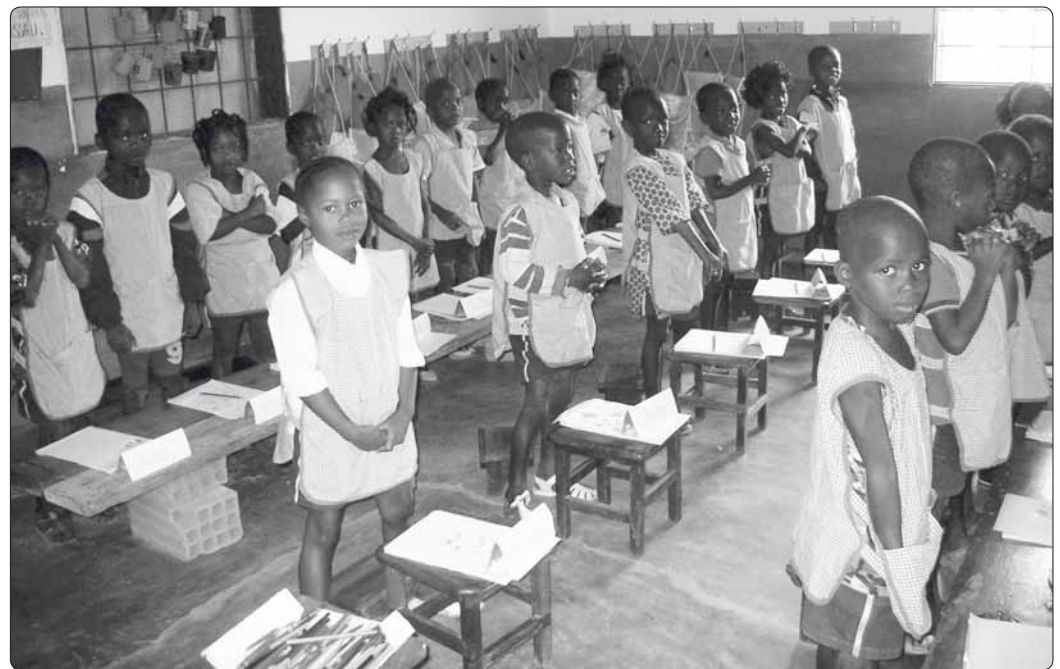
bile che non riesca a "mordere" anche la realtà africana.

Occorre però pensare anche al negativo che c'è nel nostro tecnicismo ed efficientismo, con la disumanizzazione e l'alienazione che portano con sé. Sappiamo dell'impatto sconvolgente che il progresso ha portato nei nostri popoli. Molti ne sono stati i risultati positivi, ma anche i negativi. La tecnica ha effetti bivalenti; i negativi derivano dal tecnicismo, che mira ai risultati e basta; senza badare ai tempi e ai ritmi disumani e disumanizzanti, o nel creare strutture efficienti ma senza spesso curarsi se queste siano o no personalizzanti.

Questi avvertimenti sono implicitamente presenti in chi si piega ad aiutare e favo-

impedire che ciò che si fa cessi di essere e restare umano, dall'origine (le intenzioni) alla fine (le realizzazioni).

Un freno non esterno all'azione, ma ad essa incorporato perché il nostro agire non sgarri. Una visione e coscienza umano-cristiana che non deve mai lasciare l'azione. Una cultura, che non ha lo scopo di interferire sul lato tecnico del progetto, ma di tenere vigile ed efficiente nel tecnico la coscienza cristiana lungo tutto lo svolgersi del progetto. La promozione culturale a livello informativo e didattico è anche un progetto di immediata attuazione. A differenza di quella a livello formativo che non può che essere frutto di delicato e lungo confronto fra visioni, tradizioni e consuetu-



La cultura parte da qui, dalla scuola

rare il bisognoso. Ma facilmente vengono scordati in corso d'opera, quando il mancato risultato viene spesso addossato alla durezza o all'abulia di chi si aiuta quando spesso è dovuto al nostro "decisionismo".

A questo punto si sarà certamente materializzato quel sospetto cui accennavo sopra con il "tipo da tener alla larga" perché può frenare. Ebbene sì, ma si tratta di quel "freno" di cui una macchina efficiente deve sempre essere munita, per

dini, che troppo facilmente "noi tecnici occidentali" declassiamo a incrostazioni da estirpare.

Mi farebbe piacere anche interloquire con chi può avere delle perplessità sulla mia impostazione che, detta in poche righe, può non apparire esaustiva della realtà che è sempre più vasta e complessa di ciò che ne possiamo dire in un primo intervento.

Un saluto a tutti.

Matteo Candido



Da Cumura

La giornata mondiale della Lebbra è una data propizia per dire a tutti il nostro grazie. Avete amato gli ammalati di lebbra e anche noi servitori. Ci siete stati vicini con l'impegno e l'aiuto.

Anche nel 2008 abbiamo raggiunto la meta del servizio competente, umano e cristiano nei riguardi dei nostri ammalati di Lebbra registrando:

- Casi Nuovi diagnosticati nelle visite ai villaggi o venuti spontaneamente: 80.
- Ammalati con gravi deformità curati a livello di ricovero: 158.
- Ammalati assistiti nel villaggio di 8 case vicino alla missione: 32.
- Ammalati con gravi deformità assistiti con distribuzione mensile di alimenti: 118.

Quest'anno celebriamo anche il decimo anniversario della morte di don Settimio Arturo Ferrazzetta, l'Apostolo dei lebbrosi, in Guinea. Lui, e con Lui altri Frati e Suore, hanno amato gli ammalati di lebbra, hanno edificato un degno ambiente togliendoli dalle condizioni di miseria e abbandono, hanno iniziato le cure con farmaci che cominciavano ad essere disponibili ed efficaci, li hanno rialzati alla dignità umana ingiustamente sottratta e, con il loro esempio, hanno insegnato a riamare, servire, accogliere, aiutare, integrare gli ammalati di lebbra. Oggi gli eredi di una nobile missione siamo noi.

Ci moviamo sullo stesso sentiero e vogliamo continuare. Siamo certi: non mancheranno farmaci, materiali di medicazioni, alimenti, assistenza, amore, accoglienza ecc. perché nelle membra, tante volte sfigurate ci sia la possibilità del sorriso che ci fa felici.

Nella Santa Messa solenne ricorderemo grati, voi tutti amici e benefattori. Siamo lieti di comunicarvi che in questa occasione sarà benedetto e aperto ufficialmente il secondo padiglione del lebbrosario, ristrutturato e terminato a fine dicembre 2008. Con gratitudine il nostro più caro saluto di pace e bene.

Ir. Valeria Amato, fra Dott. Victor Farinha e Fra Mariano memo Guglielmoni

Dalla Provincia dei Frati Minori Veneti

“Servire e abbracciare gli ammalati è il messaggio più efficace per trasmettere amore e accoglienza”



Un granello di senape seminato il 5 maggio 1955 in una minuscola parte d'Africa, in un terreno abbandonato, fertile solo di dolore, quello dei lebbrosi.

Nel 1954 il Prefetto Apostolico della Missione “sui iuris” della Guinea Portoghese, per mezzo della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, si rivolgeva alla nostra Provincia per ottenere del personale cui affidare il Lebbrosario di Bissau nella località di Cumura.

Il 6 maggio 1955 arrivarono a Bissau i primi tre Missionari frati della provincia Veneta, fr. Giuseppe Andreatta, fr. Epifanio Cardin e fr. Settimio Ferrazzetta, l'unico sacerdote che sarà il 1° Vescovo della Guinea Bissau. Da quel momento il luogo maledetto diventerà segno-realtà di speranza, in cui risuona il Pace e Bene di S. Francesco d'Assisi. Le palhotas dei lebbrosi saranno trasformate nei vari padiglioni in muratura: il lebbrosario, il villaggio per ex lebbrosi, l'asilo per i figli dei lebbrosi.

Quel luogo deserto, immerso nella foresta, diventerà un villaggio di oltre 10.000

abitanti: Cumura. Il suo centro: la missione, la chiesa, il centro parrocchiale, le scuole, gli ambulatori, la catechesi, l'aiuto ai poveri, rifugio sicuro per migliaia di profughi, vittime della guerra; la horta, la falegnameria, l'officina meccanica. Conseguita l'indipendenza dal Portogallo, la Guinea-Bissau ha lasciato ai nostri religiosi piena libertà di continuare la loro missione.

Da allora ad oggi – dopo il lebbrosario – sono sorte altre opere umanitarie: un Ospedale di maternità a Cumura e Quihnamel; un reparto di Pediatria a Cumura; un Centro sanitario a Nhoma; un piccolo centro per i malati terminali di Aids accanto al Lebbrosario di Cumura; scuole a Cumura, Quihnamel, Nhoma, Blom.

Dal 1972, a Brà funziona un seminario francescano; successivamente, sono sorte tutte le case di formazione iniziale in Guinea Bissau. Il 29 marzo 1991 è stata eretta la Federazione Francescana dell'Africa Occidentale; di essa faceva parte anche la nostra Missione della Guinea-Bissau per quanto concerneva le tappe della Formazione iniziale: Postulato, Noviziato, Sessennio filosofico-teologico.

Con decreto del Ministro generale, datato il 13 novembre 2003, la nostra missione è stata eretta in “Fondazione” dipendente dalla Provincia. Dal 2003 al 2004 sono state canonicamente regolarizzate le parrocchie di Cumura e Quihnamel ed è stata eretta la nuova parrocchia di Blom. All'inizio del 2004 sono stati eretti 4 guardianati. Successivamente, con decreto del Ministro Generale, il 6 dicembre 2005, è stata eretta la “Custodia ‘S.Francesco d'Assisi’ dipendente dalla Provincia veneta”, nata dalla fusione delle due Fondazioni: portoghese e veneta.

Nei giorni 5-7 dicembre 2005 sono stati celebrati a Cumura i 50 anni di presenza dei Frati Minori Veneti in Guinea Bissau.

Alla solenne celebrazione hanno partecipato i due vescovi della Guinea, mons. J. Camnate e mons. P. Zilli, il ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, fr. José Carballo, accompagnato dal definitore generale fr. Mario Favretto; i ministri provinciali del Portogallo e del Togo/Costa d'Avorio e fr. Bruno Miele ministro provinciale del Veneto.

Assieme agli ospiti venuti dall'Europa e dall'America, le comunità locali hanno ricordato l'opera dei missionari, ma soprattutto hanno ringraziato per il tanto bene fatto e per l'annuncio della Buona Novella rivolto a un popolo

molto povero ma forte di una sua identità e cultura.

1° Capitolo della Custodia dei Frati Guineani

Dall 1° al 9 marzo u.s. si è svolto presso il Centro di spiritualità di N'Dame, alla periferia di Bissau il primo Capitolo della Custodia Dipendente "S. Francesco d'Assisi" di Guinea Bissau.

Il giorno 3 marzo 2009 il Capitolo custodiale ha eletto fr. Victor Luis Quematcha Custode, fr. João Dias

Vicente Vicario custodiale, fr. Armando Cossa, fr. Mariano Guglielmoni e fr. Paulo Maurício Duarte Rodrigues Consiglieri.

Oltre alle elezioni del Custode e dei Consiglieri, il Capitolo, presieduto dal Ministro provinciale, ha revisionato le norme transitorie che diventeranno gli Statuti Particolari della Custodia e, sulla scorta delle proposte raccolte, ha elaborato il documento programmatico per il prossimo triennio.

Fr. Agostino Martini ha partecipato al Capitolo in qualità di esperto.

5 x 1000 anno 2007

Sono state pubblicate nei giorni scorsi le tabelle sui compensi del 5x1000 relativi all'anno 2007.

Grazie alla generosità di ben 399 persone, la Rete Guinea Bissau potrà ricevere un contributo davvero sostanzioso di € 12.687,86, che servirà a sostenere i nostri progetti.

Ricordiamo che nel 2006 abbiamo ricevuto, dal 5x1000, € 13.475,79 con 487 preferenze. In valore assoluto e in numero di preferenze siamo un po' in calo, ma contiamo, per i prossimi anni, di risalire la china.

Grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno accordato la loro fiducia e che continuano a credere che davvero **Insieme si può!**

Djitu ten!

Il Direttivo della Rete Guinea Bissau onlus

Pastori e diaconi!

Post n. 40 pubblicato il **18 novembre 2009** da pelucio da una settimana ci sono due cose importanti a Bafatà...

Il giorno 14 novembre sono stati ordinati nella cattedrale di Bafatà 3 nuovi diaconi diocesani. Una festa, una gioia grande, un grosso dono di Dio per la chiesa di Bafatà e del mondo intero... 3 giovani servitori, 3 giovani: Admir, Francisco e Avito... 3 giovani a servizio della chiesa e della missione... 3 giovani che dopo la formazione in seminario adesso si mettono a disposizione del vescovo per la missione, per la pastorale, per la gente...

E poi ci sono i pastori... da qualche giorno abbiamo le pecore... e non c'è pecora se non c'è pastore... proprio così... dopo i maiali, dopo le galline, dopo i conigli, adesso è anche il tempo delle pecore... la nostra stalla cresce piano piano... i giovani coinvolti nell'allevamento stanno partecipando alle formazioni sia sugli animali sia sulla gestione della stalla... sta procedendo molto ben... se riusciamo accompagneremo alla stalla anche la creazione di un orto che dia la possibilità di far lavorare qualche giovane e anche per sostenere economicamente la costruzione della prossima stalla comunitaria...

Anche questo è essere pastori, anche questo è il ruolo dei preti in GB... formare persone, formare uomini e donne che possano sostenersi con il proprio lavoro, con le proprie forze e anche con il proprio entusiasmo... Che il Signore benedica i diaconi e anche i pastori...

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

BancaPosta

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

di Euro

importo in lettere

€ sul C/C n. **28378370**

INTESTATO A:

**ASSOCIAZIONE RETE GUINEA BISSAU ONLUS
VIA EMO 54/A 37138 VERONA**

CAUSALE

ESEGUITO DA

BOLLO DELL'UFF. POSTALE
codice bancoposta

BancaPosta

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

di Euro

importo in lettere

€ sul C/C n. **28378370**

INTESTATO A:

**ASSOCIAZIONE RETE GUINEA BISSAU ONLUS
VIA EMO 54/A 37138 VERONA**

CAUSALE
Adesione come socio € 20,00
Scadenza una mattina € 52,00 (trimestri)
Scadenza Scuole Superiori € 260,00 (annue anche a rate)

ESEGUITO DA

RESIDENTE IN VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITÀ

PROV

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
numero conto

Id

Il bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

Le Isole Bijagós, dove sono le donne a scegliere!

In pochi, per ora le conoscono. Ed è forse questo il segreto del loro fascino senza tempo, così distante dal nostro mondo. Sono le isole dell'arcipelago delle Bijagós, un piccolo paradiso al largo di uno degli stati più difficili, decadenti e nello stesso tempo affascinanti dell'Africa occidentale: la Guinea-Bissau.

I chilometri di spiagge deserte (solo 23 delle 88 isole sono abitate), le palme che le incorniciano e i rarissimi ippopotami d'acqua salata che le popolano sono solo parte della loro innegabile attrattiva. Tra le curiosità, il fatto di essere uno dei pochissimi matriarcati ancora esistenti al mondo, dove le donne scelgono per tradizione i propri compagni, senza che questi abbiano il diritto di dire la loro, come succede tutt'oggi nell'isola di Orango.

Le due ore di barca che separano quest'oasi naturale dalla decrepita, seppur accattivante capitale Bissau, sono in realtà un viaggio spazio-temporale verso un'altra dimensione. Dove i bambini si precipitano a pizzicare con stupore la pelle dei pochissimi turisti bianchi, sopraffatti dall'incredulità di chi si chiede se possa proprio essere vera.

A raccontarlo è Adam Nossiter, in un affascinante reportage apparso sul New York Times: rievoca le colonie di granchi "violinisti" bianchi, verdi e blu della minuscola e disabitata isola di Anguruma o le 96 specie di uccelli migratori che ogni anno scelgono questo piccolo paradiso per nidificare. Per non parlare delle 155 specie di pesci esistenti, delle antilopi a strisce, dei delfini, dei coccodrilli, delle cinque specie di tartarughe (sulle otto esistenti al mondo) che hanno fatto guadagnare all'arcipelago il titolo di Riserva Naturale Patrimonio dell'Umanità delle Nazioni Unite.

Diversamente da quanto ormai accade nelle altre destinazioni tropicali, diventate negli anni mete turistiche di massa, il contatto con gli indigeni qui è caratterizzato da un'aura di "purezza" e da una genuina, vicendevole, curiosità, libera da sensi di colpa e da più o meno marcate ostilità. Che le sistemazioni spazino dallo "spartano" al "semplice", certo, aiuta.

Come aiuta il fatto che le isole e i loro abitanti abbiano rifiutato ogni sorta di cambiamento per attrarre più visitatori. Anche perché, essendo estremamente difficili da raggiungere (sia con mezzi pubblici che privati), spesso non sono nemmeno considerate. Il che, se da un lato è sicuramente un peccato, dall'altro è stata fino ad oggi la loro più grande fortuna.

Fonte: www.blitzquotidiano.it 01.12.2009



Periodico di informazione
dell'Associazione
"Rete Guinea Bissau" Onlus

Direttore
Sergio Marcazzani

Responsabile
Paolo Annechini

Via Angiolo Emo, 54/a
37138 VERONA
tel./fax 045 8103863
c.f. 93130820231
e-mail: retegibi@virgilio.it

Stampa
Divisione Novastampa
Gruppo SiZ - Verona

Autorizzazione
Tribunale di Verona
n. 1467 R.S. del 16/10/2001